

S E S T A S E D U T A

4 NOVEMBRE 1952 (pomeriggio)

GIOVANNI MILANESE
di Alessandria

Il lavoro a cottimo.

Sarò molto breve in quanto il tema che tratterò è il lavoro a cottimo che il compagno Pizzorno ha ampiamente trattato.

Io dirò semplicemente ed in breve quali sono i vantaggi che i lavoratori, lavorando a cottimo, hanno e quali sono gli svantaggi, e quali sono i profitti degli industriali e quali le conseguenze che possono derivare dalla lavorazione a cottimo nella situazione nella quale viviamo.

Se pensiamo che non abbiamo un conglobamento della paga, ma che il cottimo gioca soltanto sulla paga base, veniamo a prendere sì o no, un terzo di quello che rendiamo con la nostra produzione, e il cottimista non è retribuito giustamente in base al lavoro che fa.

Inoltre, lavorando a cottimo si produce di più, si è sottoposti ad una disciplina da parte della direzione che, quando commettiamo un errore, ci fa multare per il risarcimento dei danni. Quindi vediamo che abbiamo molti vantaggi e quasi niente di vantaggi.

I profitti degli industriali invece sono enormi, perchè non solo c'è l'aumento, della produzione. Quando lo stesso lavoro che fanno con 2 operai riescono a farlo con 1, Koinziano, e non solo non sentono più la necessità di aumentare il personale, ma non sentono neppure più la necessità di rimodernare gli impianti base.

SERGIO MANETTI
di Livorno

Esperienze di lotta in difesa delle libertà sindacali

Livorno è una città di quelle che maggiormente sentono il peso di un'occupazione straniera che si inserisce, determina, ed orienta le condizioni di vita economica e politica della città e della popolazione.

Io penso che sia giusto rivedere molto da vicino la nostra azione, nella protesta in difesa delle libertà. Nella nostra città e provincia sono state fatte grandi manifestazioni a cui ha partecipato una grandissima percentuale di cittadinanza. Sono state fatte manifestazioni contro i provvedimenti fascisti, abbiamo visto sviluppare la protesta della cittadinanza che partecipava alla difesa delle libertà.

Queste azioni sono culminate in grandi manifestazioni; c'era poi come un movimento decrescente, si tornava in fabbrica contenti di avere visto tutti partecipare a questa azione di avere portato un contributo, ma

tutto si limitava a questo. Non c'era l'azione continua di organizzazione perchè queste forze fossero organizzate. Abbiamo avuto questa deficienza.

Nella nostra città abbiamo ritenuto opportuno intervenire ed abbiamo fatto sorgere un movimento perchè il fascismo non venga nelle nostre fabbriche, perchè i lavoratori possano lottare per i loro diritti.

Abbiamo creato dei comitati composti dai lavoratori e da altri strati popolari col compito di coordinare la agitazione per la difesa dei diritti democratici dei cittadini italiani, all'interno e all'esterno delle fabbriche. Dovremo dare vita ad un grande comitato provinciale, dove vengano discussi tutti i minimi particolari, le manifestazioni, le persecuzioni subite contro le libertà sindacali all'interno delle fabbriche. Tutta la gente deve sapere in quali condizioni i lavoratori operano all'interno della fabbrica.

PIÙ CALLI

di Lecco-Como

Lotta vittoriosa alla Galeotto e Arlenico.

L'XI° Congresso nazionale della FIOM avviene in un momento in cui le forze del lavoro sono in lotta in tutto il Paese, dove milioni di lavoratori lottano per la difesa dell'industria, contro i licenziamenti, per un più alto tenore di vita, in difesa delle libertà, e per la pace. Tutto ciò si inquadra nel piano della C.G.I.L. nello interesse di tutto il popolo.

Per quanto riguarda la lotta per l'aumento dei salari e degli stipendi abbiamo condotto una larga e lunga lotta, alla fine della quale, a tutt'oggi in ben 10 fabbriche con un totale di ben 4.500 lavoratori, pari al 21% degli operai organizzabili abbiamo ottenuto gli aumenti che vanno da un massimo di L. 15 a un minimo di L. 8 orarie per operaio.

La posizione della C.I.S.L. di diminuire i prezzi, è affogata dopo la giusta azione condotta dagli organismi sindacali Aziendali, assemblee e dibattiti di reparto, facendo partecipare i lavoratori alla elaborazione delle richieste.

Abbiamo sostenuto inoltre delle grandi lotte contro i licenziamenti, e ultima di queste è stata quella condotta

per oltre 3 mesi dai lavoratori della FAINI, e si può dire da tutta Lecco e da tutti gli strati sociali.

Questa crisi che ha incominciato a dilagarsi anche nella nostra città ha trovato però tutti i lavoratori decisi a combatterla.

Infatti le centinaia di piccole e medie fabbriche, che esistono a Lecco e a Como, erano in balia e la loro vita dipendeva dal monopolio Galeotto Arlenico — complesso siderurgico Leccese.

Noi abbiamo posto la lotta per la diminuzione del prezzo di vendita dell'8%, e per la libera vendita. Dopo 5 mesi di lotta condotta dai lavoratori del Galeotto Arlenico e sorretta da tutti gli strati sociali, ed in particolare dai piccoli e medi imprenditori, abbiamo costretto il monopolio a diminuire il prezzo di vendita da L. 103 a L. 95 ed in questi giorni a L. 90 il Kg.

Inoltre abbiamo ottenuto che la vendita di detta materia prima fosse libera a tutti, e per noi e per tutti gli strati interessati di Lecco è stata una grande vittoria contro il monopolio che ieri decideva la vita o la morte delle piccole e medie fabbriche.

FRANCO NOSENZO

di Padova

L'XI° Congresso Nazionale FIOM ha tracciato la via della rinascita della nostra industria e della nostra economia.

La nuova impostazione uscita dalla relazione introduttiva ci impone di modificare il nostro metodo di lavoro, rafforzare ed organizzare il lavoratore di fronte alla critica situazione attuale, e soprattutto dare, almeno a tutti i quadri dirigenti, un più adeguato orientamento politico-sindacale, per dare loro la capacità di elaborare tutti gli studi necessari attorno ai quali mobilitare tutti i lavoratori e l'opinione pubblica.

I sindacati provinciali devono orientare le loro elaborazioni verso quelle produzioni che possono essere assorbite dal nostro mercato interno e contemporaneamente far seguire una adeguata azione di stampa e propaganda

al fine di poter realizzare le nostre iniziative.

Praticamente la giusta impostazione data dalla relazione del comitato Centrale FIOM chiama noi tutti ad elaborare direttamente gli strumenti per la rinascita economica del nostro paese per il suo sviluppo pacifico.

Però questo è possibile solo nella misura che sapremo legarci alle esigenze delle altre categorie; problemi che sono tutti strettamente legati allo sviluppo dell'industria e particolarmente al settore metalmeccanico.

E' nostro piacere poter affermare che i metallurgici padovani sono già sulla via che ha tracciato questo congresso.

GIOVANNI NEGRI

di Venezia

Dalle lotte passate al rafforzamento organizzativo per gli obiettivi fissati dal congresso provinciale e dall'XI° Congresso Nazionale della FIOM.

La politica del monopolio è accentuata nella nostra Provincia a Porto Maghera, centro dell'industria dell'alluminio italiano, ove la produzione è del 85% rispetto alla produzione nazionale, detenuta da due grandi monopoli, la Montecatini e l'A.I.A.G. Svizzero.

Di fatti, nel mentre sino al 1949, si registrava una forte crisi in questo settore, con conseguenti licenziamenti, sospensioni di lavoro, riduzione dell'orario, ecc., attualmente in detti complessi si produce in pieno ritmo,

malgrado che dal punto di vista di una prospettiva economica nazionale, la crisi è sempre latente anzi, potenzialmente aggravata. Ciò dal fatto che in questo settore la soluzione della crisi dell'alluminio non è stata indirizzata attraverso una politica dei bassi prezzi diretta a porre l'alluminio a disposizione delle capacità d'acquisto del popolo italiano. Anzi, non soltanto questo non si è fatto, ma bensì, si sono aumentati i prezzi, rendendoli inaccessibili alle possibilità dei piccoli e medi produttori

è risolvendo occasionalmente la crisi in maniera fittizia, attraverso le commesse belliche, che hanno triplicato la produzione, dando miliardi ai monopolisti della Montecatini, e dell'A.I.A.G.

Nel mentre registriamo da un lato un aumento della produzione dell'alluminio negli stabilimenti dell'Ina, e Leghe Leggere, nonché della produzione dello zinco da parte della Montevecchio, stabilimenti questi appartenenti ai gruppi monopolistici, abbiamo di contro la Breda e gli altri Cantieri Veneziani in continua crisi.

ALFONSO RAMONDINI

di Roma

Il Piano del Lavoro della C.G.I.L. e l'industrializzazione di Roma e provincia.

I metallurgici romani daranno tutto il loro appoggio alla richiesta della FIOM nazionale per la nazionalizzazione delle industrie gestite dallo stato attraverso l'IRI, FIM, COGNE delle quali fa parte il gruppo Breda. Per concretizzare questo piano di sviluppo nella nostra città abbiamo proposto:

1) La costituzione di un comitato permanente composto da tutte le categorie economiche direttamente ed indirettamente interessate, lavoratori, industriali, agricoltori, commercianti, camera di Commercio, e comune.

2) Stanziamento governativo tendente a forzare il

sorgere dello sviluppo della nostra industria.

3) Stanziamento comunale per la costituzione di servizi pubblici nella zona industriale, comunicazioni, strade, fogne ed acquedotti.

4) Intervento della provincia perchè la costituzione della zona industriale di Roma non interessi solo la nostra città, ma investa anche l'economia provinciale.

Tutti questi problemi sono legati strettamente al piano del lavoro della CGIL tendente allo sviluppo industriale agricolo del Paese, dando così un largo contributo allo sviluppo economico, al lavoro e alla pace.

MARIO VALLARINO

di Genova

I lavoratori del Movimento Mazziniano per l'unità dei lavoratori

Compagni ed amici congressisti,

la grave crisi industriale metallurgica venutasi a creare in questi anni è determinata dal fatto che l'offensiva padronale non ha più limiti: smobilitazioni di fabbrica, licenziamenti, riduzioni di orari di lavoro, serrate, disciplina ferrea.

Per por fine a questo stato di cose i lavoratori metallurgici lottano e lotteranno con ogni mezzo, uniti sotto la guida della nostra forte organizzazione. I lavoratori del Movimento Mazziniano sono rimasti e continueranno

ad essere con loro nostro modesto contributo, operanti ed uniti alla CGIL, soprattutto perchè sentono il dovere come sindacalisti e come lavoratori di non prestarsi a manovre di scissione delle forze del lavoro. Sono convinti che una forte opera di rafforzamento della FIOM vecchio e tradizionale organismo sindacale italiano, sia la miglior azione che si possa svolgere per gli interessi dei lavoratori.

Sono parole semplici che esprimono un proposito fermo e convinto.

Viva l'unità dei lavoratori italiani!

SIRIO TACCINI

di Pisa

Gli obiettivi di lotta immediati dei metallurgici pisani.

Dopo aver parlato delle esperienze di lotta alla C.M.A.S.A. ed alla Piaggio il compagno Taccini, esamina la carenza delle lotte contro la produzione di guerra.

L'altro aspetto delle lotte che conducono attualmente i metallurgici della nostra provincia riguarda la produzione di pace. I recenti congressi della nostra categoria, in preparazione di questo nostro congresso Nazionale, ed i congressi delle Camere del Lavoro, in preparazione del congresso nazionale della CGIL, ci hanno indubbiamente

favorito nel compito di un esame approfondito delle possibilità di applicazione e di realizzazione del Piano del Lavoro, per una produzione di Pace. Anche nella nostra Provincia, le maggiori possibilità di realizzazione del Piano del Lavoro, si riscontrano nella meccanizzazione dell'agricoltura: 125 trattori, 3.000 seminatrici, 4.500 falciatrici, 5.500 motorini trinciaforaggi, Motopompe per la irrigazione ecc. è il minimo indispensabile necessario per una modesta meccanizzazione della nostra agricoltura.

L'attrezzatura industriale dei nostri stabilimenti che non è idonea, almeno attualmente, alla costruzione di trattori, potrebbe però soddisfare interamente alle esigenze locali per ciò che riguarda la costruzione di tutti gli altri mezzi leggeri per l'agricoltura: quali: motorini, trinciaforaggi, falciatrici, motopompe, ecc. permettendo così nello stesso tempo l'assunzione di mano d'opera disoccupata. Inoltre, viene richiesta la messa in costruzione di un nuovo tipo di motocoltivatore, già progettato dai tecnici della Cmasa e che è risultato particolarmente adatto alle nostre campagne per la sua adattabilità ai più svariati lavori, quali, aratura, falciatura e mietitura, pompare acqua, rimorchiare carri, ecc. e per il suo prezzo di costo limitato. Abbiamo infine proposto per la Piaggio di Pontedera, oltre ai mezzi leggeri per la agricoltura, la costruzione di un tipo di Motoscooter « Vespa » più economico, affinché sia più accessibile ad altri strati di lavoratori e per far fronte alla crisi che ha già avuto i primi sintomi nella riduzione delle ore di lavoro.

Insieme ai lavoratori della terra, i metallurgici della nostra provincia, si sono impegnati ad intraprendere una serie di lotte, di azioni, che in un prossimo futuro permetta la realizzazione di questo programma, per la meccanizzazione dell'agricoltura, per migliori condizioni di vita quindi di tutta la popolazione della nostra provincia dovrebbe essere la garanzia sicura, per stringere le più larghe alleanze, che ci consentono di raggiungere questi obiettivi comuni. Nel quadro di queste

lotte, generali, ci sono però alcuni problemi urgenti che necessitano di essere affrontati con la massima urgenza:

1) L'istituzione di una scuola di qualificazione alla Casa di Marina di Pisa per i giovani lavoratori, con l'assunzione di almeno 100 apprendisti al fine almeno di dare un avvio alla risoluzione del problema giovanile nella nostra provincia.

2) Sospensione di tutti i licenziamenti in corso, attuati o richiesti nel mese di settembre e successivi, allo scopo di tamponare l'emorragia di licenziamenti che si è sviluppata nelle piccole officine dal mese di settembre in poi.

3) Costruzione di case operaie per i dipendenti da parte delle principali fabbriche della provincia.

4) Elaborazione di uno Statuto aziendale che salvaguardi le libertà sindacali, democratiche e tuteli la dignità umana dei lavoratori all'interno delle Aziende come dalla proposta del comp. Di Vittorio.

Su queste proposte, su questo piano minimo, appena rientrati in sede inviteremo la CISL, la UIL, le autorità, i cittadini, ad unirsi a noi per la loro realizzazione.

Su questo piano minimo, ci siamo impegnati a mobilitare i lavoratori metallurgici, fino ad una azione generale di tutta la categoria, per raggiungere gli obiettivi fissati, entro i prossimi mesi invernali, per far fronte a queste inderogabili necessità e al fine di impostare in modo concreto l'azione per la realizzazione del Piano del Lavoro.